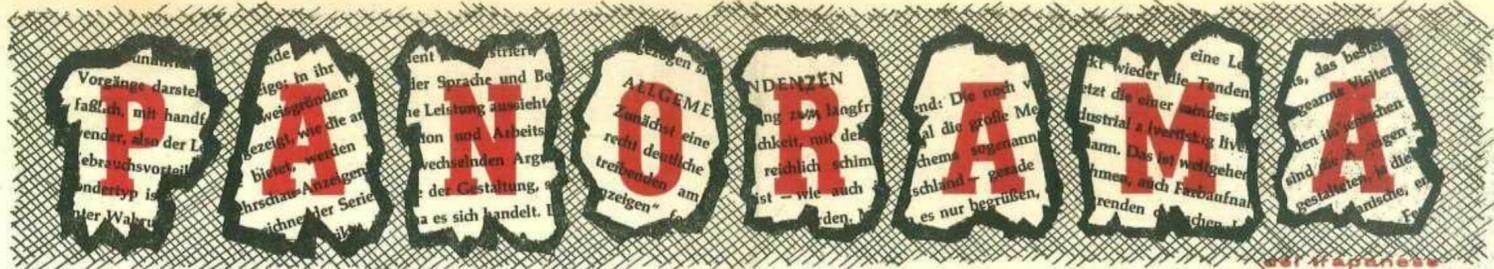


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Sostenitore L. 5.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



Le pagine di
PANORAMA
sono aperte a tutti:
Collaborate
Leggetelo
Diffondetelo

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 9 - 23 MARZO 1958

Disoccupazione e sottoccupazione

Forse nessuna delle questioni prettamente sociali ed umane che investono tutto lo stato italiano riguarda altrettanto direttamente la nostra provincia che, depressa per tradizionale carenza, anche se diversa opinione manifestano alcuni, registra in questo campo punte altissime, in certi periodi addirittura impressionanti.

Disoccupati e sottoccupati sono in Italia a milioni e le oscillazioni, in senso positivo o negativo che sia, non hanno mai posto il problema alla effettiva attenzione dei governanti i quali anzi — e non si grida allo scandalo — hanno favorito il fenomeno con le forme più o meno pietose di soccorso e con elargizioni di sussidi non sempre legittimate e con buste ormai periodicamente passate a certi dipendenti e specialmente a quelli dei delicati settori della burocrazia centrale.

Disoccupati, nel concetto comune, sono coloro che, avendo un mestiere o una qualificata capacità, non trovano lavoro. E di questi, in Italia e più nella nostra Sicilia e nella nostra provincia, ve ne sono pochi davvero essendo la disoccupazione un fenomeno riferito interamente alla mano d'opera e all'attività pseudo-intellettuale non qualificata, a quelle pseudo-capacità cioè che dovrebbero con uguali possibilità essere impiegate in qualsiasi campo del lavoro.

E così non è. Specialmente la moderna società, meccanizzata e intelligente anche nei più umili lavori del braccio, ha bisogno di tecnici, di gente che, fornita di effettiva preparazione, sia in grado di svolgere, con competenza non da farsi, una sua mansione.

Lo Stato Italiano non ha mai affrontato questo problema, oggi più che mai interessante la collettività, con la dovuta energia e serenità: che non possono considerarsi validi gli esperimenti dei corsi di qualificazione che si sono sempre risolti, qui come altrove, in forme più o meno evidenti di tacitante elemosina se si considera che al partecipante a tali corsi si son fatte e si fanno scure buche per poi ricomparire, si fa estirpare l'erba ai cigli delle strade, si fanno svolgere altri lavori per nulla qualificanti sotto la sorveglianza di persone meno qualificate.

Mentre il problema della disoccupazione dovrebbe essere riguardato nei suoi veri profili di fenomeno di impostazione sociale, è basterebbe a tal proposito considerare che minore è la disoccupazione del Nord dove meno esteso è l'analfabetismo e meno comune la mancanza di una anche minima qualificazione delle umane capacità.

Lo Stato ha il dovere di preparare adeguatamente la gente al lavoro attraverso scuole di cultura e professionali che non siano però utile rifugio a professionisti falliti e altrettanto utile mezzo di lucro per ditte ed enti ospitanti o pseudo-generati.

Quando la mano d'opera in special modo sarà specializzata non avrà difficoltà di sistemazione in Italia o anche all'Estero.

Resterebbe il fenomeno della disoccupazione intellettuale. Ma questo noi consideriamo un fatto fondamentalmente dipendente dalle singole capacità e per esso non ci sentiamo di chiedere o proporre misure, se non soltanto di auspicare che si eviti il sorgere continuo di scuole a carattere classico e accademico favorendo invece scuole industriali e tecniche.

IL MINISTRO MATTARELLA a Marsala e Castelvetro

Alle ore 11,30 di stamane S.E. Bernardo Mattarella accompagnato da S.E. l'Arcivescovo di Muzara, Mons. Gioacchino Di Leo, ha tagliato il nastro inaugurale della nuova Aula Magna dell'Istituto Agrario di Marsala. Alla cerimonia erano presenti in numero veramente eccezionale tutte le Autorità Civili, Politiche, Religiose, Militari della Provincia e della Regione. Alla inaugurazione ha fatto seguito la santa benedizione da parte del già citato Mons. Di Leo.

Nel corso della cerimonia, che si è protratta per circa un'ora e alla quale hanno assistito circa mille invitati, ha preso la parola il Presidente dell'Istituto, dott. Francesco Anca Martinez, che ringraziando tutti gli intervenuti, ha tracciato in sintesi la storia del finanziamento dell'opera ora ultimata mettendo in risalto l'interessamento della Regione e della Provincia ed elogiando il progettista dell'Aula Magna, l'ing. Giustolisi per la spiccata genialità professionale. Ha quindi preso la parola il Prof. Ernesto del Giudice, Preside dell'Agrario dichiarandosi commosso per

E ciò anche perché la disoccupazione intellettuale porta al fenomeno non meno grave della sottoccupazione che, se è vero che interessa il lavoro manuale, riguarda tuttavia più da vicino il lavoro intellettuale mal valutato e peggio remunerato oggi nel nostro paese, anche in conseguenza di una né utile né intelligente né sostanzialmente fondata su saldi principi sperequazione nei rapporti tra i vari settori del lavoro intellettuale, e, per intenderci, tra magistratura e altri organismi non meno responsabili della vita e dello stato italiano.

La sottoccupazione è — a nostro avviso — fatto molto più grave che non la stessa disoccupazione, che denuncia un latente stadio di inciviltà in uno stato che si dichiara civile per secolare tradizione e che ancora, purtroppo, non riesce a stabilire un'equa distribuzione di diritti e doveri, di lavoro e compenso, fra i suoi cittadini.

La sottoccupazione è grave per l'operaio che, data la pleora di concorrenti, è costretto ad offrire i suoi servizi per cifre che a volte non servono neanche a sopporre ai suoi bisogni « animali » mentre da lui si chiede un lavoro simile a quello che i negri svolgevano in altre terre e in altri tempi; ma è ben più grave e mortificante per l'intellettuale che è costretto a svolgere la sua attività per compensi spesso inferiori a quelli stessi della mano d'opera qualificata anche se è vero che la sua attività richiede un particolare grado di qualificazione accertato per altro, attraverso controlli che lo Stato istituisce con drastica autorità per legalizzare a volte qualche non trascurabile manifestazione di clientelismo più o meno politico e pulito.

E si assiste al fatto che professori, maestri, ferrovieri, dipendenti statali in genere — non magistrati s'intende — sono assoldati con stipendi di fame che mortificano oltre tutto tanti anni di fatiche, di privazioni, di sacrifici cui ben altra sorte avrebbe dovuto essere riservata.

Disoccupazione e sottoccupazione sono piaghe di sempre e attuali nella provincia di Trapani dove non è mai stata presa in seria considerazione la possibilità di eliminare queste due gravissime calamità sociali.

Gli uffici del lavoro sono sempre affollati di gente — e vi sono ragioni, maestri, intellettuali quindi — che chiedono un lavoro, anche di pochi giorni, per sopporre alle più urgenti necessità personali o della famiglia.

Contro queste mortificazioni umane, noi vogliamo scagliare la nostra pietra nella speranza che si voglia finalmente affrontare il problema della disoccupazione per risolverlo in via definitiva in breve volgere d'anni, e che si voglia soprattutto eliminare il più grave fenomeno della sottoccupazione in uno stato che è civile e cristiano.

Altrimenti, chi muore di fame, lavorando anche come un negro o non avendo possibilità di lavorare, finirà, presto o tardi, col non sopportare più la sua miseria e con l'agire in maniera che non sarà facile controllare sotto lo spinta di sollecitazioni politiche non impossibili.

... ..

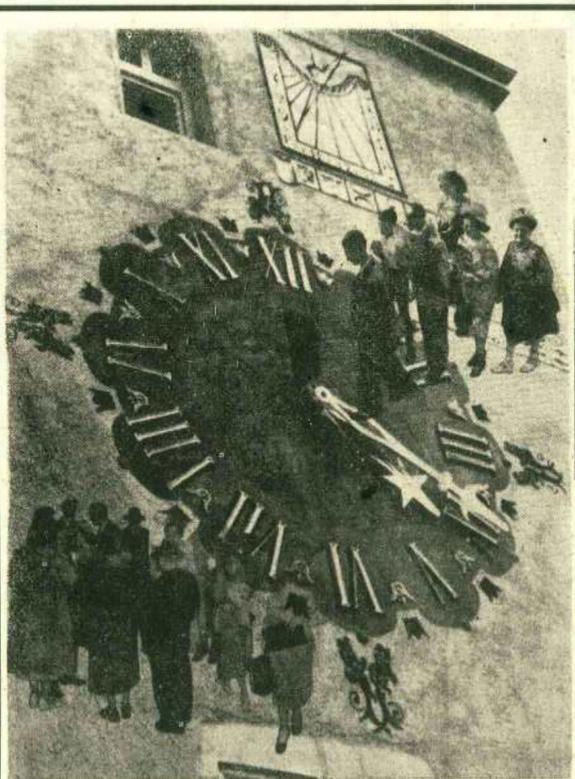
l'interessamento delle autorità che in così grande numero hanno voluto intervenire alla inaugurazione di questa nuova ala dell'edificio e rievocando quindi la storia del vecchio Istituto che egli dirige.

Subito dopo il Provveditore agli studi, dott. Vacca, ha preso la parola dichiarando che questa era da considerarsi una giornata memorabile per la scuola poiché l'odierna manifestazione trascende le mura della stessa scuola e si iscrive negli interessi della Sicilia economica.

Ha fatto quindi seguito il discorso dell'on. Pizzo il quale ha voluto ringraziare il Presidente della Provincia, avv. Bartolomeo Biscuto per l'interessamento che quest'ultimo ha dimostrato nella attuazione dell'opera.

In ultimo si è alzato a parlare il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Mattarella, il quale dopo aver ringraziato il dott. Anca Martinez ed il prof. Del Giudice, si è detto lieto di trovarsi a Marsala per presenziare ad una cerimonia che costituisce una nuova

(segue in 4. pag.)



L'ORA PIU' MISSIONARIA DELLA STORIA

è quella che viviamo. Essa reclama apostoli laici sempre più numerosi e capaci

BOTTE DA ORBI al Consiglio Comunale di Marsala

Due sedute tumultuose, la prima delle quali addirittura mortificata da atti di violenza che certo non conferiscono decoro ad un consenso democratico, hanno contribuito tuttavia ad avviare a chiarimento tanto la posizione del Sindaco Pizzo che quella dei suoi accusatori. Continua tuttavia il conflitto di poteri tra Commissario Regionale e Sindaco.

Nel corso delle due sedute, quella del 20 ritenuta valida dalla opposizione e quella del 21 dal Sindaco e dall'Amministrazione in carica oltre che dal gruppo liberale, alle quali hanno partecipato tutti i consiglieri nel timore evidente e delibere in assenza dell'altro, si sono in certo modo concretate le accuse rivolte al sindaco Pizzo, sia quelle generiche riguardanti l'immobilismo della sua amministrazione, sia quelle che riguardavano la persona del Sindaco e delle quali noi avevamo dato notizia nei precedenti numeri del settimanale in riferimento a società private e appalti comunali.

Si è saputo così che la minoranza, e per essa il dott. Garamella, accusa la Amministrazione di immobilismo e di inattività per avere trascurato gli adempimenti necessari per ottenere i contributi regionali e statali per la risoluzione di alcuni problemi cittadini e si è altresì appreso della esistenza di una Società edilizia denominata S.A.L.E.S. di cui il sindaco Pizzo fa parte, a suo stesso dire, come bilancino e dei famosi appalti che, secondo le voci che circolano, erano stati attribuiti con non palmarie ortodossia. L'on. De Vita ha parlato di responsabilità morali, ha affermato che il sindaco, anche se moralmente, ha violato la legge, in quanto alcuni appalti per opere comunali sono stati concessi alle persone o alle ditte che, sebbene in altra società e con altre organizzazioni, sono le stesse che partecipano della Società immobiliare S.A.L.E.S. in unione col sindaco avv. Pizzo. Gli appalti sarebbero per complessive L. 35.000.000 e sarebbero stati concessi, dal 28 febbraio ad oggi, alla ditta Ucciardi - De Cara.

L'on. De Vita dunque ha parlato di responsabilità morale e il sindaco, chiedendo ancora una volta la Commissione Comunale d'inchiesta ha temuto a confermare la lippidità del suo operato e la sua personale rettitudine amministrativa, come meglio chiarisce la cronaca.

Utili sono state le precisazioni per il rispetto che tutti i consiglieri comunali debbono alla cittadinanza la quale, informata, anche attraverso parole sussurrate in pieno consiglio comunale, di irregolarità o di responsabilità diverse, ha il diritto di apprendere con quale senso di rettitudine e di onestà gli Amministratori e primo il Sindaco regnino la Casa Comunale e al tempo

DA DOMANI A TRAPANI CONVEGNO REGIONALE DEI COMMERCianti

Sarà inaugurato domani nella nostra Città il V Convegno Regionale del Commercio che proseguirà poi per tre giornate di intensi lavori, presieduto dal Comm. Giovanni Pravatà, Presidente Regionale della Confederazione dei Commercianti.

Nel porgere il benvenuto nella nostra Trapani a tutti i congressisti ed in particolare alle Autorità regionali che da questo convegno dovrebbero trarre le conclusioni per una migliore impostazione a venire della nostra economia regionale, non possiamo fare a meno di raccogliere le considerazioni di molti operatori del trapanese che, in linea di massima, non sono eccessivamente entusiasti e non fanno mistero alcuno della poca fiducia che ripongono nel successo sostanziale del convegno. Ecco perché pare che fino a stamattina le adesioni ufficiali erano forse appennate una quindicina. Regna, insomma, nella categoria, un certo scetticismo dovuto principalmente alle vecchie esperienze di molte sedute del genere, più o meno lunghe e laboriose, e che non hanno sortito certamente risultati comunque apprezzabili.

In effetti, qualcosa di vero che giustifica questa specie di freddezza deve esserci, se si legge la premessa contenuta nel programma del Convegno ed

inviata ai nostri commercianti, dalla quale appare chiaro che i risultati delle istanze poste al IV convegno di Catania, l'anno scorso, sono tutt'altro che soddisfacenti.

Penaltro — mentre siamo costretti a non approvare lo stesso questa specie di apatia ancora una volta manifestata dai nostri operatori economici — poiché soltanto attraverso la costante collaborazione si possono ottenere dei solidi risultati — sentiamo altresì il dovere di sollevare qualche cauta osservazione alle nostre stesse speranze.

Rileviamo infatti — sempre dal programma stampato a cura della presidenza — qualcosa come tre relazioni che interessano gli operatori ortofrutticoli e tre riguardanti le leggi tributarie. Lungi dal permetterci dei giudizi, soprattutto anticipati, dobbiamo tuttavia ritenere che i commercianti trapanesi trovano molte relazioni su un settore da noi inesistente e trovano molta dottrina ma poche probabilità di risultato.

Difatti, sempre leggendo il programma, non risulta che ne parlerà qualcuno.

Ma noi ci auguriamo vivamente invece che qualcuno dei nostri concittadini possa prendere la parola anche in difesa dei piccoli commercianti di Trapani proponendo qualcosa di buono e di realizzabile, magari, poniamo, la chiusura dei negozi alle 22, che desse tono serale alle attività cittadine e qualche maggiore probabilità di quadratura.

Comunque, per la buona salute del Commercio isolano e di tutta la conseguenziale economia noi non vorremmo davvero che il V Convegno si limitasse ad una serie di relazioni corroborate da molte manifestazioni accessorie e con un ordine del giorno conclusivo che non avesse seguito (o ne avesse soltanto poco) anche se coronato dai molti convenevoli applausi come d'uso.

E' tempo di riconoscere senza riserve che occorre trattare a lungo i cento problemi minuti del piccolo commercio con o senza Mercato Comune, e risolverli uno per uno, urgentemente, prima che sia troppo tardi, almeno per molti operatori fin troppo depressi. Il tempo delle teorie, della storia commerciale, della cultura e della demagogia è finito. Non occorrono più conversari ad alto livello come abbiamo sentito si pretendeva dal IV Convegno Regionale. Occorre invece affrontare la vita « ancorché talvolta in maniera vivace » e risolverla giorno per giorno.



Il comm. Giovanni Pravatà, Presidente Regionale dei Commercianti

Con le mani nel sacco l'ultimo della banda del Buco

È stato arrestato l'ultimo componente della banda del buco, mentre, insieme ad un altro bandito, attendeva al varco il rag. Mario Autore, direttore del Cinema Teatro Impero di Marsala, per derubarlo della borsa di cuoio contenente l'incasso serale.

Con questa brillante operazione gli Agenti solerti del Commissariato di Marsala hanno, speriamo definitivamente, apposto la parola fine al già voluminoso fascicolo riguardante la pericolosa associazione a delinquere che ancora non finiva di turbare i sonni dei cittadini di molte zone della nostra provincia e specialmente Trapani e Marsala stessa.

Ma ecco i fatti: alle ore 23,30 nella piazzetta San Michele, che è a poca distanza dall'Ufficio della P.S. di Marsala, è stato spazzato via l'ultimo resi-

duo di una tristemente nota gang che aveva menavigliato e sconcertato per la sua audacia, con i suoi colpi meditati e a sangue freddo inferti contro gli averi delle persone con una tecnica davvero affinata e con una larghezza di mezzi davvero sorprendente.

L'ultimo della banda del buco è Giuseppe Ponzio fu Filippato di 27 anni, pregiudicato da Calatafimi. Egli, che si presenta per la ventiduesima volta davanti ai giudici, deve rispondere di numerosi furti e di alcune rapine nonché di alcuni malfatti di minore entità. Per definire meglio la sua carriera basterà comunque dire che ormai da tredici anni egli si era dato al « mestiere », che cioè aveva cominciato da quattor-

(Continua in 4. pagina)



Cassarà Leonardo



Ponzio Giuseppe



Ponzio in 'tenuta...da lavoro'

ACCESSIONE E SPARATORIA nella fantasia di un pregiudicato

La falsa denuncia gli costerà un po' di sole a scacchi

Per oltre una settimana il 26enne Giovanni Fazio ha tenuto in scacco le forze dell'ordine facendo compiere le vaste battute all'Arma e alla Questura nella vana ricerca di tre fantomatici bardi che in realtà non erano che il frutto della sua fantasia troppo fervida. Quando finalmente stanco di mentire e messo dinanzi alla evidenza delle contestazioni che gli venivano mosse, la sua testarda sicumera si è smontata, è crollato all'improvviso il più grosso e meglio architettato castello di fandonie che sia mai stato creato per evitare dei rimproveri da parte di parenti. Quando il castello di menzogne è cadu-

to — dicevamo — meravigliando primi fra tutti quegli stessi parenti per i quali era stata in definitiva creata, di tutta la storia non è rimasto di concreto che una denuncia da parte dei Carabinieri dell'A.G. per simulazione di reato, denuncia della quale il Fazio sarà quanto prima chiamato a rispondere davanti alla legge. Si è conclusa così, possiamo dire a involontario, e aggiustare grazia alla sagacia dei tutori dell'ordine, un episodio quanto mai complesso che sembrava in un primo tempo dovesse venire ascriso ai tanto comuni fatti di cronaca nera e che in realtà di quelli non aveva che il colore.

Ricerca dei Carabinieri inseguito da Marsala ad Alcamo viene arrestato sulla corriera

Una brillante operazione è stata portata a termine dalla Squadra Giudiziarie dei Carabinieri di Trapani. Venuti infatti a conoscenza che tale venduto ambulante Micali Geronimo da Trapani di anni 28 pregiudicato ricercato per furti plurigravissimi ai danni di alcuni mulini della periferia ed inoltre accusato di associazione a delinquere, si nascondeva nella campagna del marsalese, i Carabinieri organizzavano una battuta per arrestare il malfattore. Costui tuttavia, subodorando il pericolo, si era già dato alla fuga quando i carabinieri giungevano sul posto. Questi allora dando prova di un intuito non comune si spostavano ad Alcamo e quindi arrivarono fermavano nella piazza principale la corriera e, dopo aver fatto scendere tutti i passeggeri, potevano facilmente arrestare il ricercato Micali che vi si era nascosto nel tentativo di sfuggire alle mani della giustizia. Un plauso meritato ai militi dell'Arma.

Lettere al Direttore

Libertà dalla paura

Il signor Carmelo Mavilla ci ha indirizzato una lettera che, riprendendo un argomento da noi trattato nell'editoriale del n. 5, contiene alcune considerazioni che meritano di essere portate alla conoscenza dei lettori. È per questo che integralmente pubblichiamo le lettere del signor Mavilla anche se siamo costretti a riconoscere che molte delle sue affermazioni sono dettate da una visione a volte troppo pessimistica della realtà. Molto spesso conviene sperare di più nella buona volontà di coloro cui compete il risanamento e una migliore impostazione delle vite italiane.

Caro Direttore, « Libertà dalla paura », l'editoriale apparso sul n. 5 di « Panorama », affronta un problema molto delicato e che meriterebbe un più approfondito esame da parte della nostra stampa tutta, perché il comportamento del cittadino italiano nei confronti delle forze dell'ordine, questo argomento in questione, è tipicamente nostro e quindi dobbiamo essere di esempio nei questo campo. Bisogna, pertanto, adoperare il bisturi con coraggio, necessità subito scaglionare a fondo le varie cause determinanti lo scarso senso di collaborazione fra cittadino e polizia, per poter così più facilmente trovare i rimedi al male.

Oggi, caro Direttore, chi si trova, poniamo, testimone oculare di un delitto, se ne rende conto, a costo di lasciare il delinquente impunito, non perché sia un vigliacco o perché appiacciato, ma per evitare noie con la stampa, con i familiari del colpevole (la lupara non perdona), con la polizia e con la magistratura (sì, con la polizia e con la magistratura).

E mi spiego. Cominciamo dalla stampa. Dalla fine dell'ultima guerra, con l'affermarsi specialmente della formula reticologica, si è, malgrado l'incoscienza, creata una forma di divisione molto pericolosa: quella del delinquente. È una certa, Direttore, che non mancherebbero giornalisti (ma possiamo considerare tutti?) capaci di mettere in cattiva luce il delatore. È un.

Sorpassiamo sulle reazioni dei familiari del colpevole e occupiamoci un po' della polizia. Peggio che andar di notte. Il malfattore che aveva creduto di fare il suo dovere di onesto cittadino nel denunciare il misfatto sarà sottoposto a inaspettati interrogatori, sarà chiamato a confronti di ogni genere e sarà distinguato contantemente, spesso per particolari di poco conto. Nessun commento. È due.

E per finire possiamo alla Magistratura. È indubbio, tanto per portare un esempio, che l'ufficere Montesi contribuì non poco a mettere in luce intorziati, collusioni e simili lorde.

Chi mosse la macchina della Giustizia? Anna Maria Montesi Caglio. L'arò fatto per gelosia o per altro, non può interessarci. Risultato? Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, la definì prostituta, corrotta e peggio. È tre.

Lascio a Lei ogni considerazione, caro Direttore, e La saluto con tutta stima.

CARMELO MAVILLA

Via Sardegna a Marsala

Da Marsala il prof. Pasquale Salvo ci fa pervenire il suo sommario e quello dei cittadini Marsalesi che abbiamo in via Sardegna per la menzionata segnalazione, per non dire di più, con delusione e di preveduto, dopo nostra segnalazione, della sistemazione della strada in questione.

Non crediamo si voglia cominciare a far scontare pena col passare per detta strada anche perché non tutti degni di pena sono gli abitanti della via Sardegna, come giustamente fa rilevare il prof. Salvo. E vogliamo augurarci che, una volta per tutte, si passi alla sistemazione di questa e di tante altre vie urbane con maggiore serietà e senso di responsabilità.

Egregio Sig. Direttore, sul n. 4 di « Panorama », nella rubrica « Al

Sindaco lo dico io », è stata scritta qualche cosa sulla sistemazione di via Sardegna. Debbi con vero piacere comunicare che il provvedimento sperato è stato veramente sollecito, perché, qualche giorno fa, è stato sciorinato, sulla predetta via, un po' di piacere che poi, sollecitamente, qualche opera competente ha sistemato nelle buche più grandi e più profonde, ricoprendo tutto con terriccio. Evidentemente le buche più piccole, come quasi tutte le cose piccole, non avevano alcuna importanza. È inutile dire che gli abitanti di via Sardegna hanno un'opinione che per l'esattezza dei lavori. La poca acqua piovuta in seguito purtroppo ha rovinato l'immane opera e quel terriccio buttato sopra il pietrisco non ha fatto che aumentare ancor più le fango-cappelle già abbondante nelle giornate piovose, fanghiglia che in seguito si trasforma in polvere che viene poi distribuita equamente a tutti gli abitanti con regolare puntualità dal passaggio delle autocorriere. Tenuto presente che da diversi anni per sistema di via Sardegna si intende eseguire quanto sopra specificato, mi permetto rivolgere, dalle pagine del suo settimanale, alle persone competenti, ed in nome di tutti gli abitanti di via Sardegna la seguente domanda: fino a quando dovremo assistere a tale situazione e fino a quando dovremo aspettare per aver sistemata la strada decentemente? Vero è che essendo la via del carcere si incomincia a fare scontare la pena ai condannati prima ancora di entrare in carcere e cioè mentre attraversano la via Sardegna, ma è pure vero che in via Sardegna abitano anche delle persone che non hanno nulla da scontare, che pagano le tasse comunali e che hanno pure il diritto di attendere la sistemazione della strada da almeno un anno da tempo abbandonata.

De.mo PASQUALE SALVO

Una parola per noi

Un lettore marsalese ci invia una lettera di simpatia e stima. La pubblichiamo nelle parti solenni, nell'è l'approssimazione di questo lettore è condiviso da altri venti amici della provincia.

Egregio Direttore, segue fin dal primo numero il suo giornale che si susseguono che dopo i primi numeri cominciò ad affezionarsi ad esso. Con « Panorama » è sorto un giornale che accoglie in sé delle qualità che veramente si impongono; appare cioè « indipendente » sul serio e non a parole e, ancora, si interessa del problema della nostra città in un modo così vivo e veramente sincero che non può non riscuotere la simpatia.

Le auguro, egregio Direttore, una sempre maggiore affermazione del suo giornale. GIOVANNI LOMBARDO

Ancora dei telefoni a Trapani

Una lettera, che avrebbe fatto meglio a firmare anche perché la segnalazione oltre ad essere giusta non investe responsabilità di alcuno, ci dice dell'opportunità della installazione di nuovi telefoni. Noi giriamo la segnalazione alla S.E.T. perché vegli la proposta e, ove la ritenga degna di accoglimento in considerazione dell'incremento della popolazione e dei suoi bisogni, provveda in conseguenza.

Spettabile Direzione, giacché il vostro giornale si è interessato al problema dei telefoni cittadini, con costanza ammirabile, vorrei che fosse alla nostra società una nuova richiesta: l'installazione di altri telefoni pubblici.

Abbiamo delle zone cittadine del tutto prive di questo apparecchio, indispensabile a chi non ha la fortuna di possederlo a casa.

Vorrei pure che segnalaste l'opportunità di installare i suddetti apparecchi, non soltanto nei bar, dove spesso, a causa dei voli, le telefonate non sono del tutto comprensibili, ma anche in altri locali pubblici meno affollati e più silenziosi.

Vogliate gradire i sensi della mia simpatia. UNA LETTERICE

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco,

con una nota lieta finalmente posso oggi dar inizio alla rubrica.

Ho ricevuto infatti alcune lettere di concittadini i quali hanno registrato con comprensibile piacere che qualcuno delle segnalazioni rivolte, riguardando principalmente la manutenzione stradale, la quale, bisogna riconoscerlo, è stata sempre il neo più grave, l'aspetto più trascurato dell'attività amministrativa e non soltanto presente, è stata presa in esame e l'opera avviata. È giusto quindi che, prima di passarLe, nella speranza che con la medesima sollecitudine Lei voglia disporre i provvedimenti adeguati, le altre richieste e segnalazioni pervenute sempre in abbondanza, io La ringrazi a nome di quei concittadini ai quali Lei ha reso più agevole la convivenza civile o per aver loro consentito di camminare su strade degne di uomini o per aver eliminato degli inconvenienti che ne turbavano la tranquillità.

Continuare ad usare della medesima sollecitudine, ora che ha cominciato, è per Lei doveroso per non deludere sperante degli altri concittadini che continuano a denunciare piccoli e più gravi inconvenienti. ***

Ed ecco la prima segnalazione di questa settimana; riguarda gli alberi di Viale Amerigo Fazio, proprio quello su cui sorge la Stazione Ferroviaria, quello che, a coloro che giungono in treno a Marsala, dà il suo benvenuto e la prima impressione che, si sa, ha parte fondamentale nel giudizio definitivo su uomini e cose.

I concittadini che abitano in quella strada mi hanno fatto rilevare che gli alberi che la fiancheggiano non sono carezzati dalle forbici del rimondatore da almeno due anni. Solo uno ha avuto questo benefico dono e fa bella mostra della sua superba sufficienza a metà del bel viale intitolato alla memoria di un figlio di cui la mia è la Sua Marsala si onora.

Ora, a parte il fatto estetico che, trattandosi proprio della via in parola, ha la sua non indifferente importanza, è necessario procedere alla rimonda di quegli alberi anche per garantire la tranquillità dei cittadini che ogni tanto si vedono costretti sui balconi molli che vogliono raccogliere una pallina o che semplicemente si divertono in imprevedibili scalate. Fino a quando si tratta di giochi infantili la cosa non riassume alcuna importanza, è vero signor Sindaco, ma chi Lei dice che domani non possano essere altri, che cercano non il divertimento ma qualcosa di molto diverso, a servirsi dei rami nodosi e involti dei sommacchi arborei di Viale Amerigo Fazio per penetrare nelle case della gente? Meglio procedere in tempo. Tanto, come al solito, sono di quelle piccole cose che non costano troppo e che si possono fare subito con un po' di buona volontà. Per questo, dato che non lo fanno gli uffici competenti, io Le segnalo questo ed altri modesti problemi cittadini. ***

La seconda segnalazione riguarda certo un fatto più importante che inco-

ste anche il costume ciclico. « Una volta fatta una cosa, chi la tocca, chi la rimuove più? » È abitudine da noi. A volte per questa abitudine sorgono dei funghi che estirpare è cosa davvero eroica. E tutti ne sappiamo qualcosa.

Il fungo della segnalazione, firmato da un gruppo cospicuo di degni concittadini che tutti conosciamo, riguarda la scala sulla via Garibaldi della nostra Chiesa Madre. Si è costruita, in cemento, in via provvisoria, in occasione di una festa alla quale ho preso gioiosa parte tutta la cittadinanza. Sarà rimossa, si disse allora. Ma il giorno della rimozione non è ancora venuto e, credo, come del resto credono i concittadini firmatari della lettera, non verrà. Ora non c'è dubbio, e Lei, signor Sindaco, è certo d'accordo con me, che quella scala, brutta, antestetica, che vuol fare ostinatamente compagnia a tante cose brutte che pare vogliamo incedere la nostra magnifica piazza Loggia, non ultimo il benamato Palazzo (P) delle Poste, deve essere demolita. Se poi sarà utile, necessario, che la Chiesa Madre sia fornita di una porta di accesso anche sulla via Garibaldi, ebbene, che la scalinata si faccia in maniera degna e studiando il modo come lasciare libero al cittadino il marciapiede. Col posteggio la via Garibaldi si è ridotta ad un mezzo budello e i cittadini preferirebbero potere camminare sul marciapiede, senza essere costretti a fare a forza non estetiche contorsioni di fronte alla detta scala, anziché rischiare di farsi investire usando il centro della strada. Ma di queste cose i tecnici del Suo Ufficio Tecnico non si accorgono e restano « i pugni negli occhi ». Come i « lampioni » (o le forche?) nel bel mezzo di piazza Loggia ad impedire la vista del bel Palazzo VII Aprile e della... facciata della Chiesa Madre! In quella scala, in cemento, brutta, ripida, indegna della Città, si deve demolire, signor Sindaco!

Ed ora un argomento di ritorno. E sono quelli che Argo tratta sempre con disappunto. La via Boco, quel tratto che congiunge la via Asfaltata che porta ai « Canottieri » e il « ferro di cavallo » continua ad essere usata come luogo di scarico di tutti i rifiuti delle demolizioni di Marsala. E fosse solo questo! A volte anche dei rifiuti di altro genere.

La cosa Le è stata già segnalata e non si è proceduto. Tra l'altro, Lei ripete, la strada è l'unica per cui, anche se attraverso un percorso di guerra, si può accedere in automoto alla zona archeologica. Ora non può essere usata. Non si considera qui il fatto che una Amministrazione di una città civile, che sta o le precedenti o quelle che verranno, commettono grave colpa non provvedendo alla sistemazione di una strada turistica che porti alla zona archeologica, a questo gioiello che gli stranieri e altri connazionali ci invidiano e la cui incuria denuncia la nostra ignoranza e la nostra indegnità di possederlo.

Nella speranza che queste piccole questioni cittadine possano trovare in ottima disposizione il Suo animo, tanto da consentirLe di pensare ad esse, Le rinnovo i sensi della mia stima e di quella dei marsalesi.

ARGO

INTRANSITABILI A MAZARA le vie Diodoro Siculo e Favara Scurto

Decisamente il quartiere Trans-Mazaro deve riuscire antipatico a tutte le autorità, anche a quelle cittadine. Sta a dimostrarlo l'abbandono in cui sono tenute le due ampie vie Diodoro Siculo e Favara Scurto. La prima è ancora allo stato di « trazzera » (nonostante sia fiancheggiata da graziose palazzine e sia la meta dei domenicali tifosi per la presenza del Campo sportivo), con ampi fossati che d'inverno si riempiono d'acqua e d'estate di polvere; la seconda, asfaltata qualche anno fa, è dotata di un ampio marciapiede rimasto, chissà perché allo stato quo. Sicché gli abitanti delle palazzine devono compiere miracoli di equilibrio su passerelle di sassi, per raggiungere, quando piove, la strada. Continuando così le cose, finirà che invece di automobili, gli abitanti del popoloso rione, dovranno fornirsi di... motoscafi.

E. B. L.



Il marciapiede di Via Favara Scurto



Un aspetto della Via Diodoro Siculo

SCHIAFFI E PUGNI al Consiglio Comunale di Marsala

Seduta del 20 marzo. E' quella convocata dal dott. Vittorio Mirto, Commissario Regionale nominato con decreto del Presidente della Regione Siciliana. Sono presenti tutti i Consiglieri. Subito, ad apertura di seduta, si passa all'esame della necessità e dell'urgenza della convocazione del Consiglio Comunale.

Il dott. Garamella dice che desidera conoscere in proposito il pensiero dell'Amministrazione e risponde il sindaco precisando che, all'atto della convocazione commissariale, anche se con giustificato ritardo, il Consiglio era stato già da lui convocato per i giorni 18, 21, 22 e 24 marzo e che quindi il Presidente della Regione non aveva il diritto di servirsi degli articoli 47 e 91 dell'Ordinamento Amministrativo che prevede l'inefficienza e la preesistente diffida all'Amministrazione in carica. La Amministrazione giudica pertanto illegale la convocazione commissariale e non giustifica la necessità e l'urgenza. Il sindaco tiene a dichiarare che né lui né la Giunta né il Consiglio intendono sfuggire al dibattito sui quattro argomenti proposti dall'opposizione e che riguardano direttamente il sindaco e il suo operato.

Risponde l'avv. Marchetti del gruppo democristiano dicendo che la necessità e l'urgenza sono giustificate dal grave stato di carenza amministrativa. « Il sindaco ha fatto orecchio da mercante e ha messo in atto un espediente: aggelo il fine premeditato di non aprire la libera discussione sugli argomenti in questione. Il Consiglio si trova di fronte ad un atto che tende a mortificare e a violare la legge, ed un atto di vessazione della minoranza ».

Prende la parola l'on. De Vita, re-pubblicando: « Non continuiamo questa commedia (Bisogna guardarsi allo specchio — dice il sindaco; Si guardi Lei — ribatte l'on. De Vita). Voi potete fare quello che volete, potete rinviare o procrastinare; vi sono argomenti che riguardano personalmente lei (rivolto al sindaco) e consiglieri. Vi sono questioni che vanno oltre l'aspetto politico. E' doveroso, quando sulla stampa si legge qualcosa, sapere se quanto vien detto risponde a verità per il decoro della istituzione del sindaco. (Io chiedo la nomina della Commissione d'inchiesta — dice il sindaco). Lei anche moralmente ha violato la legge. Lei non può continuare con la sua furberia. (Questi argomenti li vogliamo discutere e li volevamo discutere — dice il sindaco — Non esistono questioni che riguardano me come persona »).

Riprende la parola il dott. Garamella per invitare a proseguire nei lavori in maniera che « si possa discutere quello per cui attendiamo dal 2 febbraio » — dice il dott. Garamella — sui problemi che interessano il nostro comune. Parla quindi di intrighi e protesti che l'Amministrazione « frapponesse per evitare la discussione » e riconosce come legale la convocazione fatta dal dott. Mirto. (Ma quando c'è da discutere, da accusare e da accertare qualunque tri-

buna è buona!) Conclude affermando che non possono i consiglieri della minoranza affrontare questi argomenti in seduta non valida.

Interviene nella discussione il prof. Vito Giaccone del P.C.I. il quale, dopo aver affermato che la situazione è comica che pare un gioco di ragazzi, sostiene che i repubblicani insistono (Continuato in 4. pagina)

I COMITATI Scuola-Famiglia a Marsala

Per iniziativa del direttore didattico del 2. circolo di Marsala, dott. Michele De Vincenzi, si sono costituiti in questi giorni a Strastati e a Bambina dei Comitati Scuola-Famiglia nell'intento di creare una cordiale e proficua collaborazione tra i due fondamentali istituti educativi della fanciullezza e ciò sia nel settore didattico che in quello organizzativo.

Ecco i dirigenti del Comitato di Strastati: Sig. Vincenzo Longhitano, presidente; Ins. fiduciaria signora Luisa Cucchetti, vice presidente; Sign. Giuseppe Lombardo, cassiere; Ins. sign. Benita De Vita Caravaglios, segretaria; Rag. Marino, sig. Giuseppe Schacca, sig. Pietro Piraino, ins. Maria Irteili, consiglieri.

Alla riunione di Bambina ha presenziato anche l'ispettrice scolastica di Marsala, sign. Angela Marchese.

Sia il Direttore De Vincenzi che la Ispettrice Marchese hanno messo in evidenza la necessità della collaborazione tra Scuola e Famiglia, binomio indissolubile ai fini dell'educazione integrale dello scolaro. Effettuando detta collaborazione entrambe le Istituzioni ne trarranno vantaggio: alla Scuola ne verrà maggiore sicurezza ed efficacia per la sua opera, mentre la Famiglia acquerirà più chiara coscienza del compito educativo che le compete in armonia con la Scuola.

Debbono adoperarsi insegnanti e genitori, perché il fanciullo possa dire che la Scuola è per lui la sua famiglia e la sua famiglia la sua Scuola.

Si è proceduto alla elezione del direttivo del Comitato, che è risultato così composto: Sig. Sebastiano Urso, presidente; Ins. fiduciaria Vincenza Lima, vice presidente; Sig. Michele Iannario, cassiere; Ins. Dorotea Daidone, segretaria; Sig. Pietro Tranchida, sig. Andrea Cullaccia, sig. Giuseppe Parrinello, Sig. Giuseppe Sammartino, sig. Giacomo Caruso, sig. Antonio Bonafede, ins. Angela Fici e Letteria Bonanno, consiglieri.

La Settimana della Biblioteca

IL 19 C.M. si è iniziata a Mazara la settimana della Biblioteca; l'inizio è stato dei più felici, giacché il Prof. Renato Cannavale, scrittore e poeta napoletano, ha aperto le manifestazioni con una simpatica ed interessante conversazione dal titolo: « Il riso e il pianto nella poesia napoletana dell'800 e del 900 ». Con la sua parola cordiale e facile, egli ha immediatamente conquistato il pubblico, trasportandolo a Napoli, in quella popolata e festaiola, ridanciana e sentimentale che noi forse conosciamo un poco attraverso le canzoni.

Il Cannavale unisce alla sua profonda cultura il dono di una sapiente recitazione, per cui gli accenti patetici del Di Giacomo e quelli scorditi del Russo hanno toccato il nostro cuore non meno che quelli sottile ironici (se pur tanto diversi) di Nicolardi e De Filippo. Siamo grati al Prof. Cannavale di averci manifestato con tanta sapiente bravura l'intimità dell'anima napoletana che sentiamo così vicina alla nostra.

Non possiamo chiudere queste note, senza parlare del seguito della simpatica manifestazione culturale che ha richiamato un folto pubblico. Nella vasta e bella sala della Biblioteca Comunale, per iniziativa della nostra attivissima bibliotecaria Sig. Maria Francesca La Malfa, coadiuvata con spirito di comprensione del Sindaco e dall'Assessore alla P. I., ha avuto luogo una mostra di opere edite e inedite di scrittori mazaresi; sui tavoli, in bell'ordine, abbiamo potuto esaminare e ammirare gli scritti dei nostri illustri scomparsi quali, per citarne alcuni, il Safina, il Castiglione, il Napoli e quelli dei contemporanei, dagli arrivati ai giovanissimi. Non vorremmo far torto a nessuno, omettendo dei nomi, e d'altra parte l'elenco sarebbe troppo lungo, giacché molti sono gli scrittori e letterati che in questa bella cittadina mediterranea hanno avuto i natali; ricorderemo piuttosto i giovanissimi, bravi ragazzi, che hanno iniziato con entusiasmo una carriera irta di spine, ma che facilmente si tramuta in passione ed entra nel sangue come un sottile, dolcissimo veleno. Simone Bonanno e Lucio Zinna sono due studenti che hanno già al loro attivo numerose pubblicazioni su Riviste e giornali e dimostrano una grande disposizione per la letteratura. I visitatori si sono soffermati ad ogni reparto, sfogliando con interesse libri, riviste e giornali ed apponendo la firma sull'apposito registro. La bella serata è stata completata da un'esecuzione veramente magistrale di sceltissimi brani al pianoforte; la Professoressa Carola Bongiovanni e la Si-

gnora Pina Villani Linares si sono gentilmente prestati ad allietare la manifestazione esibendosi con grande bravura in pezzi di musica classica e conferendo alla serata una nota squisita di finezza e signorilità. Alcuni poeti e scrittori mazaresi, hanno dato lettura di liriche e prose, offrendo al pubblico un saggio delle varie tendenze della letteratura: dalla poesia moderna a quella per ragazzi, dalla narrativa alla prosa poetica e infine alla saggiistica e alla critica.

Vada il nostro plauso e quello della cittadinanza tutta agli organizzatori della simpatica manifestazione. ELENA BARBERA LOMBARDO

INA - Casa eterno tema

Tre anni o sono l'INA - CASE consegnò agli aventi diritto gli appartamenti delle palazzine ad un piano, site nel rione Trans - Mazaro. Gli occupanti dei piani terreni si sono trovati di fronte ad una situazione che è troppo poco definire imbarazzante; infatti, oltre alla porta d'entrata, che dà sulla scala, tutti appartamenti sono forniti di due porte-finestre e altre due porte a maniglia semplice che danno direttamente sulla pubblica via, sovrastandola di appena quattro gradini. Fatte le opportune rimozioni all'incarico della consegna, questi rispose che l'INA-CASE avrebbe costruito dei muretti di cinta con inferriate, che, oltre a proteggere gli appartamenti, avrebbero delimitato un'area coltivabile a giardino. Gli inquilini si disporono pazientemente all'attesa e nel frattempo rallegrarono di fiori qualche metro di terra... Ma non sapevano quanto lunga sarebbe stata l'attesa e quanto grande la pazienza nel sopportare i bambini del vicinato dietro i vetri delle porte - finestre, e i cani e i gatti randagi ululanti e miagolanti nei piccoli terrazzi; e quante volte avrebbero dovuto sobbalzare di paura ad uno scricchiolio, ad un rumore sospeso sotto le finestre alte dal suolo appena 170 centimetri! Senza contare i piccoli furti di biancheria stesa ad asciugare, di vasi da fiori, di scope e masserizie varie. Sono passati tre anni... sono stati fatti degli esposti... qualcuno ha fatto delle promesse... ma ancora nulla!

Possiamo sperare gli inquilini che allo spirare dei ventique anni utili per il riscatto degli appartamenti, vengano iniziati i lavori per la costruzione dei muretti?

Litanie ad Atlanta

O silente Dio, tu la cui voce remota in nebbia e mistero ha lasciato digiuni i nostri orecchi in questi paurosi giorni,

Odici, Signore buono!

Ascolta noi, tuoi figli: i nostri volti oscuri per dubbio sono oggetto di beffa nel tuo santuario; a mani levate noi ci volgiamo al tuo cielo, o Dio, gridando:

Ti supplichiamo di udirci, Signore buono!

Non siamo migliori dei nostri simili, Signore: siamo uomini umanamente deboli. Quando i nostri diavoli commettono diavolerie, maledici tu chi agisce e l'azione: maledicili come noi li malediciamo, fa loro altrettanto e più di quanto essi hanno fatto all'innocenza e alla debolezza, alla donna e alla casa.

Abbi pietà di noi, miserabili peccatori!

Eppure, di chi la colpa maggiore? Chi fece questi diavoli? Chi li allevò nel delitto e li nutrì nell'ingiustizia? Chi violentò e spinse al vizio le loro madri e le nonne? Chi comperò e vendette il loro delitto, e s'ingrassò e s'arricchì con la pubblica iniquità?

Tu sai, buon Dio!

La tua giustizia, o Padre, è che la colpa sia più facile dell'innocenza, e l'innocente crocifisso per la colpa dell'intatto colpevole?

Giustizia, o giudice degli uomini!

A che preghiamo? Il Dio dei padri non è forse morto? Veggenti non hanno forse veduto nell'aula del cielo le tue forme esanimi nella bara, rigide tra il nero fumo a spire del peccato, in cui dappertutto s'inclinano amare forme d'infiniti morti?

Destati, tu che dormi!

Morto non sei, ma volato lontano su sterminati colli di luce, per abbaglianti ambulacri di soli, ove ruotano mondi d'uomini buoni e miti, di donne libere e forti, lungi dalla frode, dalla nera ipocrisia e dalla casta prostituzione di questa vergognosa macchia di polvere!

Volgiti di nuovo, Signore, non lasciarti perire nel nostro peccato!

Da brama di carne e brama di sangue,

Liberaci, gran Dio!

Dall'alleata menzogna di despotismo e bruto,

Liberaci, gran Dio!

Da brama di potere e brama d'oro,

Liberaci, gran Dio!

Una città era in doglie, Iddio Signor nostro, e dai suoi lombi uscirono gemelli l'Assassino e il nero Odio. Rossa era la mezzanotte: squillo, scoppio, urlo di morte e furia empirono l'aria e tremarono sotto le stelle, quando le guglie della chiesa puntarono in silenzio verso di te. E tutto questo per saziare l'ingordigia d'ingordi uomini che si celano dietro lo schermo della vendetta!

Inchina a noi il tuo orecchio, Signore!

Nel pallido e muto mattino noi contemplammo il fatto. Ci tappammo gli orecchi, frenammo le mani che saltavano, ma essi... essi scuotevan la testa, guardavano biechi e con mascelle sanguinose gridavano: « Ponete fine al delitto! » La parola era una beffa, poiché determinano mille delitti, mentre noi ne saniamo uno.

Volgiti di nuovo verso la nostra cattività, o Signore!

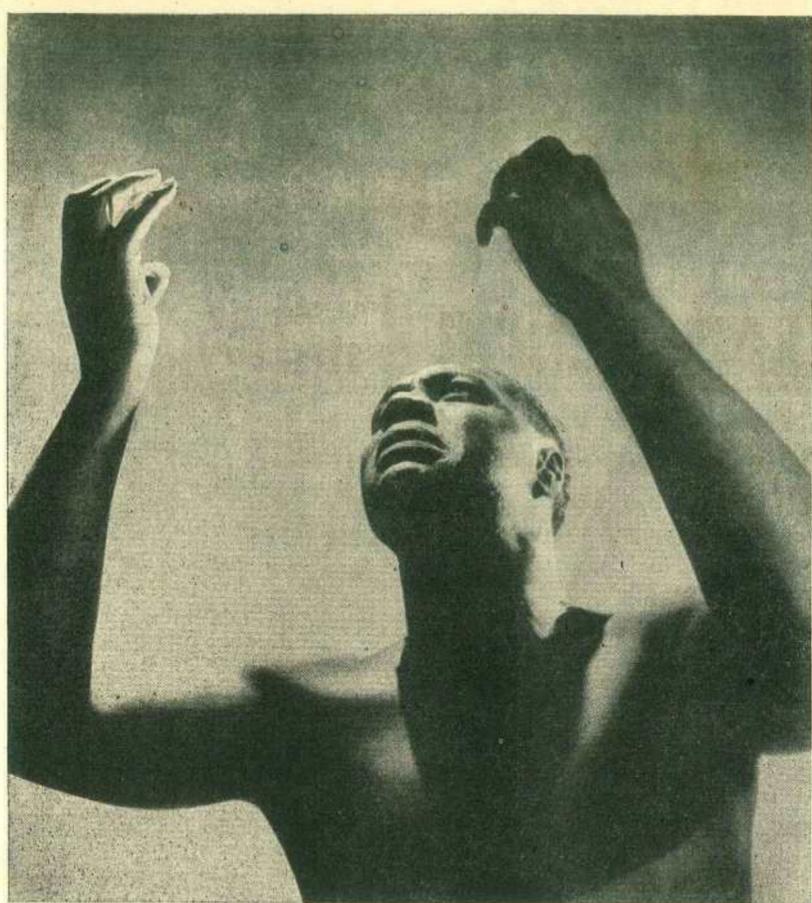
Mira questa cosa mutila e infranta: era un povero negro, o Dio, che lavorava e sudava per risparmiare una briciola del piatto che gli era pagato. Gli dissero: « Lavora e innalzati ». Lavorò. Era forse in peccato? No, ma qualcuno disse che un altro aveva detto ch'egli aveva fatto... uno che lui non aveva mai visto e conosciuto. Pure, per il delitto di quell'uomo, quest'uomo giace mutilo e ucciso, la sua moglie è abbandonata alla vergogna, i figli alla povertà e al male.

Ascoltaci, Padre celeste.

Non pute questa giustizia d'inferno fino alle tue nari, o Dio? Per quanto tempo la marea di sangue innocente muggirà nel tuo orecchio e batterà nel nostro cuore chiedendo vendetta? Aduna la pallida follia di brutti smaniosi che compiono cotanti atti fin sul tuo altare, Jehovah Ireh, e bruciala nell'inferno per secoli dei secoli!

Perdonaci, misericordioso Signore: non sappiamo quel che diciamo!

Smarriti noi siamo e scossi dalla passione, pazzi della pazzia d'un



popolo perseguitato, beffato e assassinato; aggrappati ai braccioli del tuo trono leviamo le mani incantate e chiediamo conto a te, Dio, per le ossa dei nostri padri rapiti, le lacrime delle nostre madri morte, il sangue stesso del tuo crocifisso Cristo: « Che significa questo? » Rivelaci il tuo volere, dà a noi il segno!

Non rimanere in silenzio, Dio!

Non esser più a lungo cieco, Signore Iddio, sordo alla preghiera e muto alla nostra muta sofferenza. Certo non sei anche tu bianco, o Signore, una cosa pallida, esangue, e senza cuore!

Ah, Cristo di tutte le misericordie!

Perdona il pensiero, perdona queste parole insane e blasfeme. Tu sei ancora il Dio dei nostri neri padri, e nell'anima della tua anima sta qualche morbido oscurarsi della sera, qualche ombra della

notte di velluto. Ma bisbiglia, parla, chiama, gran Dio: il tuo silenzio è pallido terrore per i nostri cuori! Mostraci la via, o Dio, e additi il sentiero.

Verso dove? Il Nord è insaziato e il Sud è sangue; all'interno il vile, fuori il mendace. Verso dove? Alla morte?

Amen. Benvenuto, oscuro sonno!

Verso dove? Alla vita? Ma non questa vita, buon Dio, non questa. Allontana da noi il calice, non tentarci oltre la nostra forza, perché è in noi quello che vocifera e artiglia, alla cui voce non vorremmo prestare ascolto, eppure rabbriviamo di doverla ascoltare: una forma rossa e spaventosa, o Dio!

Selah!

Là nel lontano Oriente trema una stella.

Mia è la vendetta; io ripagherò, dice il Signore.

Sia fatta la tua volontà, o Signore!

Kyrie eleison!

Signore, abbiamo detto queste malfatte parole di appello.

T'imploriamo di ascoltarci, Signore!

Chiniamo il capo e ascoltiamo i singhiozzi di donne e bambini.

T'imploriamo di ascoltarci, Signore!

Le nostre voci affondano nel silenzio e nella notte.

Ascoltaci, Signore!

Nella notte, o Dio d'una terra senza Dio!

Amen!

Nel silenzio, o silenzioso Dio.

Selah!

(Traduz. di Salvatore Rosati da Anthology of American Negro Literature, New York)

VECCHI RAMI DI ADALGISA

Aspettava l'autobus, come tutte le mattine. Come tutte le mattine era scesa a piedi, baldanzosa, ma, dopo aver fatto i soliti acquisti, aver lesinato sulle cinque lire del pane o sulle dieci lire in più del formaggio, aveva sospirato e s'era sentita stanca.

La borsa della spesa le pendeva dal braccio ripiegato; sembrava vuota, tanto vi nuotavano dentro i pochi acquisti che poteva concedersi.

Se avesse avuto degli altri denari, e non quella misera pensione che le passava il Comune, e quei pochi baiocchi che spillava ogni tanto agli illustri nipoti! Se avesse avuto degli altri denari... si sarebbe comprati, di certo, tanti, tanti dolciumi e, poi, un cappellino nuovo. Caspita! era umano che dovesse sorbirsi ancora quel pentolino slabbrato che le tentennava sulla testa, e nel quale cercava invano d'infilare quei bianchissimi cernecci che le volevano carezzare il volto, come un tempo?

Oh! se avessi dei soldi! — e, intanto, si aggiustava sul capo quel vecchio e scolorito cappone che aveva fatto le sue battaglie e col sole e con la pioggia. Quella del cappellino era una mania, come quell'altra più grossa dei rami. Il cappellino ci sarebbe voluto, mentre del soprabito non le importava. Che dire del vecchio cappotto di finto agnellino nero che d'estate la faceva sudare, ma al quale non attribuiva colpa veruna? Oh, niente, il soprabito non spantava! Le cadesse sempre più dalle spalle o la facesse sbuffare come un mantice, il soprabito non contava. Eppure, per il cappellino non avrebbe rinunciato a uno dei suoi cimeli.

Perché non vende tutto quel rame, donna Adalgisa? — le dicevano le vicine di ballatoio.

Ah, no! ah, no! Tutte queste cose non si toccano, nessuno deve toccarle, finché ho vita. Quando tirerò l'ultimo calcio, Dio grazie! Però, quasi quasi me lo vorrei portare nell'altro mondo... E' che pesano troppo... e San Pietro, poi, mi lascerà entrare? Perché, io conto di andarmene in Paradiso, non crediate! Peccati non ne ho, mi faccio i fatti miei, e, dunque, un bel posticino mi ci vuole.

A chi le lascerà tutte queste carabattole, donna Adalgisa?

Vedrò, vedrò... A mio nipote Mario, no di certo: quello è un grande personaggio, un avvocato di grido, di quelli che fanno tirare fuori i quattrini ai poveri clienti anche per due sole parole dette col codice alla mano; non avrà che farsene dei miei rami. A mia nipote Cesira... e quell'altra, con i suoi fronzoli, i suoi rosetti, i suoi cagnolini, a vederli ci farebbe su una risata... Beh, considerato tutto, forse li lascerò a un museo...

E l'idea del museo non le uscì più di mente. — Sicuro, — si diceva — nel museo tutto starà allineato in bell'ordine, e le pentole e i tegami, e pure le monete dei grandi e dei centesimi e la bagnarola della buon'anima del nonno cavalier Vitali. La bagnarola del nonno era il pezzo favorito della raccolta. Sfido! un' altra bagnarola che aveva ricevuto il battesimo con la nascita di don Alfonso Vitali, nelle camere del vecchio palazzo di Via Borghigiani.

E, intanto, quell'armamentario donna Adalgisa se lo coccolava dentro una vecchia cassa col blasone, e, ogni tanto, metteva fuori tutto; s'aggiustava su una vecchia sedia, poi, dai a lustrare quel ben di Dio.

Le monetine, lustrate, sembravano d'oro, e se le girava, e se le rigirava fra le mani, mentre i piccoli occhi chiari le riguardavano compiaciute.

In seguito, era la volta di pentole e tegami; ce n'erano che pesavano, e come! Pentole che pesavano anche dei chili, e che, a venderle, ci sarebbe venuto fuori il tanto sospirato cappellino... — Marameo! — si diceva donna Adalgisa, facendosi un sberleffo sulla punta del naso. — Non mi prendi una cosa simile non la farò mai. — E scacciava il pensiero impertinente, e tornava a lustrare con rinnovata foga. Infine, deponeva tutto dentro la cassa, vi richiudeva sopra il coperchio col blasone, e lavatevi le mani, andava al cassetto del tavolo, a mettere fuori il suo magro pasto: un panino, un pezzetto di formaggio, e la cioccolata. La cioccolata era l'unico lusso che ancora poteva concedersi. Le ricordava i tempi belli, il palazzo dei nonni, e le frequenti visite in cucina e in dispensa (oh, le lumette nostre dei rami e dei peltri pendenti dai muri!).

Da uno sportello della credenza, la vecchia Marta le tirava fuori un bel pezzo di cioccolata, avvolto nella stagnola, e lei, scozzati due grossi baccioni sulla guancia, correvi a sgranocchiarsela in giardino, seduta sul bordo della vasca, mentre un raggio di sole, penetrando fra i rami dei ficus, giocava a rifrangersi nell'acqua dello zampillo e metteva in fuga un timido pesciolino rosso.

Ora, il sole entrava solo a mezzogiorno dalla piccola finestra sui tetti, e si polverizzava in mille e mille molecole d'oro, lacerando le ragnatele dei vecchi quadri, e correndo via subito dopo pochi minuti. Voleva vivere, vivere e godersi il mondo, questo sempre giovane sole, e non si ricordava più di lei.

della bimba che correva nei viali del giardino, nel palazzo di Via Borghigiani. E lei, Adalgisa Vitali, era ora la piccola mummia della soffitta dalla quale il sole fuggiva.

Ma era furba, lei, e se ne era imprigionato di oro e di sole dentro la vecchia cassa col blasone; le sarebbe bastato a farle ancora rilucere gli occhi e a scaldarle il cuore.

IRENE MARRONE RUSSO

Un fiore sulla tomba

Veniva da molto lontano e faceva tutta quella strada a piedi.

Il viso affusolato e pallido era recinto da un gran fazzoletto nero che faceva spiccare di più i candidi capelli che la brezza vita del vento scompaginava di volta in volta che, improvvisa, giungeva dai rami degli abeti scarni e spogli.

Era una mamma italiana.

Una mamma che, abitando in quel paese francese, sentiva sempre la nostalgia della Patria e poi, poi laggiù lontano, nel grande Cimitero di Redipuglia, c'erano le ossa di quel figlio morto in grigio verde, con le mollette, le giberne, l'elmetto e tanti sonni nel mirino i sogni della guerra.

Quando piegò per sempre il capo nella furibonda mischia per la difesa della montagna sacra, eran ancor fresche di rugiada le sue labbra e dissero le sue ultime parole: o mamma, mamma.

Andava e portava fra le dita della sua scarna mano una rosa rossa, una bellissima rosa che proteggeva col cavo dell'altra, ogni qual volta la brezza si faceva più viva e tentava scomporre i petali delicati insieme ai suoi capelli bianchi riparati da un grande fazzoletto nero che affusolava il suo volto patito e stanco.

Era diretta a Montpellier, là ove nel Cimitero di S. Lazzaro, era stata posta a dormire il suo eterno sonno, la Regina.

Non l'aveva mai vista, durante la sua vita, di persona, la Regina, perché lei, con quel suo unico figliolo, era rimasta sempre nel suo piccolo villaggio. Ora era con i suoi parenti in Francia per trascorrere gli ultimi guizzi della sua restante vita.

Però, ben lo ricordava, il suo figliolo parlava spesso, durante le sue brevi licenze dal fronte, di questa Regina; c'era anche chi conservava la sua foto nello zaino uno zaino pesante che lavorava le carni nelle "un-the marce di trasferimento e so i canti delle vallate addolcivano il lento e sommosso patire dei poveri fanti.

Una foto posta insieme alle altre: quelle della mamma, della fidanzata per chi l'aveva, dei figli per coloro che erano stati richiamati e venivano additati come gli "anziani" di tutte le battaglie delle doline, delle pietre, fra gli acquitrini del Piave.

Si commuoveva quel suo figliolo quando parlava della Regina buona che era dai soldati così tanto amata, insieme al grande Comandante della III Armata che ora, lui felice, riposa il suo gran sonno insieme a tutti i suoi eroici figli morti, ad uno ad uno, accanto.

Ora la Regina è sola, diceva quella povera mamma, mentre raggiungeva il Cimitero.

Sola e lontana da tutti i suoi figli e non è così azzurro come quello della Patria il cielo che dall'alto guarda quella grande tomba bianca; altre stelle, altri angeli eran quelli che venivano a notte fonda a guardare quel piccolo angolo della terra ove dormiva nel suo gran sonno rassegnato la Regina.

Quando vi giunse, vide una grande lastra di pietra bianca con sopra, in risalto, una croce e tutto intorno era un gran silenzio interrotto dal repentino brusio d'ali di uccelli che andavano speranzosi da un ramo all'altro dei tigli che alti e netti si stagliavano intorno a quella tomba.

Sopra la lastra c'era un nome: Elena.

La mamma depose, piano piano, la sua rosa su quel nome come a volerne intrecciare le sillabe col profumo dell'anima sua semplice e pura, poi... pianse.

ALFREDO DAIDONE

La poesia popolare Albanese

Le canzoni popolari afferma il critico russo Bodjanski, gli sue gli amma di una nazione, ha base di tutte le sue creenze, la sua storia, la sua teologia e cosmogonia, il monumento e la funebre lizzazione sulle tombe dei padri e dei cari suoi; esse sono il mausoleo sacro dei suoi antenati, il giornale vivo e parlante dei tempi già trascorsi nei quali, come nella cristallina limpidezza dell'acqua, si specchia tutta la sua vita con il suo bene e con il suo male; si manifesta in esse il carattere d'ognuno in

specie e di tutti in genere. Le canzoni popolari, sono la tela multilaterale dei secoli passati, il fedele ritratto del suo stato in tutte le sue minuzie; esse sono la confessione della sua anima che ci rivela tutte le sue più occulte latebre, in minimi sentimenti, gli affetti, le azioni, le passioni e le speranze, le gioie e i timori, la più verace manifestazione della nazionalità, dei costumi, degli usi, il deposito in cui la lingua nazionale si conserva in tutta la sua purezza, vigore, grazia; lingua in cui echeggiano i più profondi sensi, tutte le sue voci cordiali: dal primo vagito nella culla al dolcissimo linguaggio dell'amore.

La poesia popolare è parte rilevantisima nella storia delle nazioni, perché ad essa si rannoda la storia della lingua e dei dialetti, della famiglia e della patria, delle glorie e delle sventure, della fede e degli affetti, delle tradizioni e delle speranze, del passato e del futuro, or funesto, or promessa, or condanna.

La poesia popolare albanese è composta di canti amorosi, canti nuziali, canti natalizi, canti funebri, canti morali, gioiosi, satirici, eroici, che diffusi per i monti e per i piani, nei villaggi e nelle città, tra i pastori, tra i contadini, tra i nobili e i vassalli, formano il legame più saldo tra le varie tribù, tra le varie famiglie, tra i vari ceti del popolo albanese. Questi canti, sono la parola d'ordine tra i montanari sperduti nelle vallate della Malsija e della Mirdita e i marinai di Vallona e di Santi Quaranta; sono come la tessera di riconoscimento degli albanesi fuori della patria, in terra straniera, in mezzo al caos etnico di Costantinopoli, come in mezzo alla confusione linguistica dell'Egitto, o in mezzo al cosmopolitismo assimilatore delle immense metropoli americane; sono infine i più cari ricordi, le più care memorie storiche degli albanesi di Romania, di Grecia e d'Italia, che per mezzo di questi canti, mantengono vivo il culto della lingua e delle costumanze della patria di origine, pur vivendo da secoli tra popolazioni diverse, pur essendo cittadini della seconda patria.

La pioggia, la neve, il vento, la tempesta, lo splendore del sole, il chiarore della luna, lo sbocciare dei fiori, il canto degli uccelli, il biondeggiare dei campi, la maestà delle montagne: tutto ispira al poeta popolare albanese, immagini, pensieri e sentimenti che — malgrado la loro vita effimera — conservano ancora segreti di rara bellezza.

Non solo i fatti che producono molta impressione nel popolo, non solo gli affetti domestici, non solo le ricorrenze solenni, ma assai spesso le bellezze naturali della regione, danno al poeta popolare albanese, l'occasione per cantare i propri motivi, i propri dolori, le

proprie gioie; per esprimere l'interno affanno, per esternare l'attima soddisfazione, per il mite sentimento di pace e per la dolce serenità che infondono nei cuori gli svariati effetti della natura, le meraviglie del creato, l'avvicinarsi delle stagioni, i fenomeni naturali, dai più comuni ai più insoliti.

Traspare i vigorosi tratti la fierezza, la nobiltà d'animo degli albanesi che, fremendo sotto il dominio straniero, ora rinfacciano al nemico la mancata fede nelle promesse, ora lo sfidano e minacciano per mezzo dei fatidici detti di coloro che con serena altrezza, soccombono alla fuga e vanno incontro alla morte; ora al ricordo delle onte patite e delle imprese degli antenati, risorgono e si ribellano al tiranno facendone traballare il trono sanguinoso.

In particolare, i canti epico-storici

albanesi sono la celebrazione dell'eroismo e del sacrificio per la salvezza della famiglia e della patria, e per la libertà della nazione — con la persistenza dell'idea unitaria della razza, pur tra le lotte fraterne, con la conservazione e lo sviluppo della lingua.

In questi canti, sono ricordati i grandi e gli umili eroi che, con generosità pari alla grandezza del loro sacrificio, hanno combattuto e sono morti sui campi di battaglia, versando il loro sangue per tenere lontano il nemico più ferocce della loro razza, il turco invasore. Anche nella poesia albanese, i voluttuosi notturni partecipano ed accompagnano nella solitudine la sconfitta abbia doppi molti combattimenti. Morti che chiusi nelle tombe parlano, uomini che anche feriti lottano: tutti questi sono elementi che incontriamo nelle let-

ture più antiche dei Balcani.

Spicca in essa l'imperterrito guerrier che non curante del pericolo, nel più vivo della mischia, non dimentica la madre veneranda e la giovane sposa e i figli dal furore della battaglia, dallo strepito delle armi, e non si lascia spegnere gli affetti più cari e più teneri verso la sua famiglia.

O voi aquile che mi divorate, risparmiatemi i miei occhi neri; poiché ho una misera madre che esce a piangermi di piano in piano; ho anche una povera sorella che esce a piangermi di colle in colle; ho anche una scemurrata moglie che esce a piangermi di fonte in fonte!

FADIL KARAKAÇI

Desiderio di luce

di Maria Sandias

Montecarlo... Mi capita a volte di sussurrare questo nome al buio e pare che non esistano più la solitudine e il silenzio e che le ombre fuggano per lasciare posto a quel ricordo di luce. Non rivedo le vetrine scintillanti dei negozi, né il Casinò con la sua ampia scalinata, né le lunghe macchine straniere che scivolavano silenziose sul selciato delle strade larghe: rivedo una gamma fantastica di colori e tanta luce. E luce e colori vorrei che restassero impigliati fra queste righe come fra le maglie di una rete, perché qualcuno potesse capire e sentire quello che io allora sentii.

Era l'ora del tramonto. Il mare era limpido, quieto, soddisfatto di adagiarsi tra la terra erosa come in un tenero abbraccio d'amore. Le sponde erano morbide, verdi e il mare ne accoglieva il riflesso nelle sue profondità misteriose. Tutto era sospeso come in un incanto senza nome, come nell'attesa di un miracolo. Il cielo pure era limpido ma nella luce cristallina si accendevano lunghe nuvole di fuoco, di un fuoco vivo, intenso. Pensai che se avessi teso le mani verso il cielo, forse le mie povere mani si sarebbero bru-

ciate. Il cielo bruciava, ma lontano dietro le montagne scorsi una zona di luce più chiara, più pura come se là, di là dal mare, di là dai monti fossero le vere regioni della luce. Furono attimi, solo attimi in cui scordai me stessa. Sapevo solo che il mare attendeva qualcosa sospirando piano, e che nel cielo angeli veloci agitavano le loro ali di fuoco. E sentii tutta quella luce, tutto quello splendore, quel fuoco nel cuore e fu come ricevere troppo. Troppa luce per i miei occhi, voci troppo alte per il mio cuore. Perché voci sospese tra la terra e il cielo, voci che dicevano sommesse o gridavano: « C'è la luce, non vedi, lontano, lontano? C'è Dio non senti, non senti? » Sentivo confusamente, dolorosamente quasi, ed ebbi a un tratto voglia di piangere, di singhiozzare, di chiedere perdono a qualcuno per una colpa ignota forse, ma reale.

Il mare attendeva ancora respirando piano: « Forse il cielo brucerà davvero » pensai. Ma il sole calò all'orizzonte e per un poco i suoi riflessi tremarono sul mare come sangue, e i colori si smorzarono piano. E tra gli ultimi bagliori di fuoco apparve la luce,

una luna pallida, quasi dolente come una bianca sacerdotessa che ha visto l'altare inondato di sangue. Le all'oroscopo degli angeli disparvero lontano e il cielo cominciò a farsi scuro: solo là, dietro le montagne si vedeva ancora la luce limpida, pura. Poi anche quella si spense. E restò nel cuore il desiderio di lacrime e una paura, uno sgomento confuso per tutto quello che finisce, così come un giorno che muore in barbagli di fuoco. Ma resta anche la certezza di avere preso parte, anche per poco anche per la frazione di un attimo al Divino. Tornai poco a poco ad accermarmi di me stessa. La luna ora inondava la terra e il mare che parlava un po' più forte, anche se lento lento.

Partimmo e nella notte vidi ancora il mare tremare e brillare di tra le fronde leggere degli alberi, come tra un velo di lacrime.

Quella sera prima di addormentarmi pensai ancora: « Forse se avessi teso le mani verso il cielo, si sarebbero bruciate le mie mani ».

Ed lo stesso non sapevo bene che significato avessero quei miei pensieri.

MARIA SANDIAS

IL MINISTRO MATTARELLA

(segue dalla prima pag.)
va tappa ascensionale della storia dell'Istituto.
L'illustre ospite si è dichiarato ammirato della maestosità e della magnificenza della nuova Aula Magna, congratulandosi con il progettista ing. Giustolisi, e aggiungendo che il compito dell'Istituto Agrario di Marsala va oltre le aule della scuola perché rappresenta un centro propulsore dello studio di tutti i problemi vitivinicoli che interessano da vicino il mondo dell'agricoltura isolana.

La banda del Buco

(Segue dalla 1 pagina)
dici anni a prendere contatto con gli operatori nel settore della malavita. Abile nell'uso delle armi il Ponzio mai tuttavia se ne servì nel corso della sua criminale attività; né seppe usare nel momento dell'arresto la pistola « beretta » che teneva in tasca.
Quanto all'altro arrestato egli è una figura minore. Ancora sconosciuto alla segretaria delle polizie della nostra provincia il venticinquenne Leonardo Cassara aveva tuttavia sulle spalle una diffida perché sospettato di attività criminale.
Le forze dell'ordine, a quel che si dice, erano già appostate nella piazzetta San Michele ad attendere l'azione criminale del cui svolgimento erano state informate da qualche vicino di casa del rag. Autore, evidentemente preoccupato dell'insolito trabucchetto nella piccola piazza.
Appena il direttore del Cinema Impero si è fatto nel mezzo della piazza per avvicinarsi a casa, sempre a stare al racconto che ci è stato fornito, i due banditi mascherati si sono a lui avvicinati chiedendogli perentoriamente la consegna della borsa col denaro. Qui sono intervenuti gli agenti della P.S. di Marsala che hanno subito proceduto alla cattura del Ponzio e del Cassara, consegnando alle mani della giustizia gli ultimi residui di una banda che ormai si può dire davvero distrutta.

Concludendo, S.E. Bernardo Mattarella ha voluto congratularsi per gli sviluppi veramente importanti dell'Istituto in questi ultimi anni di intensa attività. Il breve discorso dell'on. Mattarella è stato applaudito dagli astanti; quindi l'illustre parlamentare si è recato nella sede della D.C. di Marsala, dove ha pronunciato un importante discorso politico.
Ci informano frattanto che nel pomeriggio di oggi il Ministro Mattarella ha proceduto alla visita di Castelvetrano dove ha presenziato alla cerimonia della posa della prima pietra del costruendo edificio P.T.

Ci informano telefonicamente che nel corso della manifestazione il dott. Leonardo Cardella, Direttore delle Poste per la provincia di Trapani, dando il benvenuto alle Autorità che in massa si sono spostate da Marsala a Castelvetrano, ha pronunciato un breve discorso. La cerimonia odierna — egli ha detto — segna un'altra tappa importantissima in quel processo di trasformazione, che non è solo esteriore, ma anche e soprattutto, interiore e sostanziale, destinato a dare all'Amministrazione delle Poste un volto, pienamente decoroso, ed ai suoi dipendenti, ambienti di lavoro funzionali e rispondenti alle accresciute esigenze dei tempi moderni.

Il ritmo di tale processo — ha continuato il dott. Cardella — è così serrato ed incalzante da darci la felice certezza in una soluzione del problema a breve scadenza. Ringraziando quindi l'on. Mattarella per l'interessamento con il quale Egli si è battuto e si batte tuttora per le categorie dei postali in generale e la necessità della nostra provincia in particolare, il Direttore delle Poste, Dott. Leonardo Cardella ha chiuso il suo discorso ribadendo la necessità delle categorie che egli è chiamato a dirigere in sede provinciale, e locali che diano conforto alla diurna fatica. Il Ministro Mattarella ha quindi ringraziato per le sue parole il Direttore provinciale e riaffermato la sua volontà, peraltro ampliamente già dimostrata, di rendere accogliente e funzionale le sedi di lavoro nelle quali opera la grande famiglia dei Postelegrafonici.

Domenica Sport

Italia-Austria 2 a 3

Al Prater di Vienna bianco di neve gli Azzurri hanno disputato una partita tanto leale quanto tristemente sfortunata

Al Prater di Vienna, su di un terreno di gioco reso infido dalla neve, la Nazionale Azzurra è stata battuta per tre reti a due dalla Nazionale Austriaca nel corso di una combattutissima partita che ha visto le due compagini alternarsi al comando della gara.
Dopo un primo tempo scabalo, infatti, nel corso del quale tuttavia più volte Boniperti e Firmani hanno sfiorato la rete, conclusosi con la segnatura al 42' dell'Austria ad opera dell'ala sinistra Koskoslack, l'Italia ha iniziato la ripresa andando continuamente su di giri e raggiungendo il pareggio già al 2' con una bellissima rete di Petris. Lo stesso Petris, pochi minuti dopo, smaltiva l'emozione derivantegli dalla sua giovane età, ed apparso come trasformato dando, col suo gioco, rinnovato vigore alla compagine italiana.
Al 16' infatti, su passaggio di Petris, Firmani realizza il vantaggio per la squadra italiana. Sugli spalti il boato di gioia dei 4000 spettatori italiani.

AI PROVINCIALI DI CORSA CAMPESTRE

Vince il Liceo di Marsala



Caleidoscopio di luce e di colori quest'oggi al campo d'Aviazione « Lavaggi » dove, sotto un sole sfiorante, si sono disputate le finali del Campionato Provinciale Studentesco di Corsa Campestre. Nel romoreggiare dei microfoni che annunciavano le prime partenze, l'allegra chiatare degli atleti in attesa della via, le ultime raccomandazioni degli allenatori, gli applausi di incoraggiamento del pubblico, le ultime previsioni sulla imminente competizione.
Già domenica scorsa sullo stesso per-

corso si erano incontrate le rappresentative di tutti gli istituti della provincia partecipanti a questa competizione ed una prima, severa selezione era stata operata dai cronometri. Oggi dunque a conclusione della prima fatica, nel corso della finalissima avremmo finalmente appreso il nome di colui che potrà fregiarsi per tutto il corrente anno del titolo di Campione Provinciale.
I pronostici davano favoriti una rosa di dieci elementi ma, per quanto in definitiva le previsioni abbiano trovato ampio riscontro nei risultati definitivi, non si poteva escludere una clamorosa sorpresa. A questo si aggiungeva la grande rivalità tra il Liceo Classico e l'Istituto Agrario di Marsala, le due formazioni più forti dell'odierna competizione, che presentavano ben quattro elementi ciascuno nelle finali per i primi posti. Esclusi dalla vittoria finale, non per questo gli altri gruppi sportivi erano meno decisi a battersi fino alla fine, che, con l'ardore che caratterizza tutti i giovani, si ripromettevano di rendere difficile alle due grandi favorite la vittoria e di contendersi disperatamente i migliori piazzamenti.

Date queste premesse, si può facilmente comprendere l'ardore che ha informato tutta l'odierna giornata di gare, dalle prime nel corso delle quali abbiamo visto gli atleti, precedentemente battuti dal cronometro, correre per la conquista di punti preziosi alla loro squadra, alle ultime, nel corso delle quali i cannoni si sono dati battaglia (e per i famosi punti che fanno poco all'intera squadra e per il prestigio personale) nella speranza di conquistare la medaglia di migliore di tutta la provincia.
Alla partenza — dicevamo — oltre duecento atleti, pronti al balzo attraverso un percorso di 1500 metri che si snoda intorno al campo d'Aviazione traversando dei prati e qualche breve tratto di terreno scoperto e fangoso, incuriosendosi infine, attraverso un passaggio sotto dei bassi alberi, per sfociare nel rettilineo finale di circa trecento metri.

Dopo le prime finali, che hanno visto vincere Gandolfo Giuseppe della Scuola Tecnica di Mazara per i terzi (dal 41esimo al 41esimo posto) e Spagnò benedetto del Liceo di Marsala per i secondi (dal 41esimo al 21esimo posto) si è entrati in pieno clima di battaglia nell'attesa delle finali per i primissimi posti. La situazione è apparsa tanto più tesa in quanto, non essendosi registrati forti squilibri nelle altre gare, è apparso subito evidente come la vittoria di una delle due favorite dipendesse esclusivamente dai pochi punti che i loro migliori atleti avrebbero saputo guadagnare nella finalissima. In questo clima arroventato è partito dunque lo scaglionare dei venti favoriti.
Sullo scatto si portavano fin dall'inizio nelle prime posizioni Andrea Rizzo del Liceo di Marsala, spalleggiato dal compagno di Squadra Giovanni Lombardo; ad essi, sempre nel gruppetto dei primi, si aggiungevano Giancristoforo Galia del Liceo Classico di Trapani, Giuseppe Maggio del Liceo Classico di Marsala e Vincenzo Costa dell'Agrario di Marsala.

Dopo i primi cinquecento metri il gruppo non subiva variazioni notevoli continuando a mantenersi compatto. Era a poche decine di metri dal primo ed unico controllo che si aveva la prima scossa. I favoriti acceleravano infatti la velocità riuscendo a staccare alcuni concorrenti; nella foga della volata finale, sullo striscione d'arrivo si presentavano Giuseppe Maggio (Liceo Marsala) e Vincenzo Costa (Agrario Marsala). Lottando spalla a spalla il primo riusciva a prevalere di un soffio mentre il secondo, nel disperato tentativo di superare l'avversario, perdeva l'equilibrio e cadeva proprio sul traguardo. Con un percorso netto in 5' e 15" il Maggio si aggiudicava la gara, mentre a soli due secondi lo seguivano Lombardo Giovanni (Liceo Marsala) ed il compagno di squadra Andrea Rizzo con lo stesso tempo.

Con 5' e 20" seguiva al quinto posto, Nicolò di Bartolo (Liceo di Castelammare) e a pochi metri Vito Amico (Liceo di Salemi), Caruso Francesco (Liceo Salemi), Nettuno Andrea (Agrario Marsala), Caio Nicola (Liceo Marsala), Giancristoforo Galia, primo dei trapanesi (Liceo Classico di Trapani).

Sulla base di questi risultati la Giuria si ritirava per stilare la graduatoria definitiva.
Approfondendo di questo breve intervallo ci recavamo ad intervistare il giovanissimo Campione Provinciale.

Nello sforzo del finale — egli ci ha dichiarato — ho visto solo una grande ombra, evidentemente quella del mio diretto avversario, Vincenzo Costa, che si allungava verso di me; ho stretto i denti e ce l'ho fatta. Sono veramente felice di aver conquistato questa medaglia e soprattutto di aver così permesso alla mia squadra di aggiudicarsi il primo posto.
Sulla spinta delle affermazioni dei singoli atleti, il Gruppo Sportivo del Liceo Classico di Marsala ha distanziato di ben 16 punti la squadra dell'Agrario, aggiudicandosi così la targa di campione provinciale.

Allevamento avicolo "PACECOTO"
Polli da 60 giorni in vendita a Trapani presso la macelleria ASARO GASPARE
Via C. B. Fardella, 172 a L. 850 lo kg.

Giocchino Aldo Ruggieri
DIRETTORE EDITORIALE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Antonio Vento Editore
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

A cura del Comitato Italiano per il Cotone di Milano, Lunedì 24 Marzo corrente alle ore 21,30 al Cinema Teatro Ariston saranno presentati i nuovi modelli di cotone.
I biglietti di invito possono ritirarsi presso la Segreteria dell'Associazione Prov. dei Commercianti.

Accuse, minacce, schiaffi e pugni all'ultimo Consiglio Comunale di Marsala

(Segue dalla 2 pagina)
sulla necessità di discutere e al momento di discutere scappano. « Il Commissario ha commesso un errore. Non si può dar vita ad un atto deliberativo senza aver revocato il primo, ebbene per non parlare dell'aspetto politico e dell'abuso amministrativo ».
L'on. prof. Cottone, liberale, prende la parola per affermare che si vogliono tentare espedienti e trucchi per far arrivare a Marsala il Commissario Straordinario. E denuncia che sono arrivate a Marsala due telefonate dall'Assessorato Regionale alla P.I. dirette a due Istituti professionali per ordinare di inviare a Palermo, subito, i bidelli Titone e Giacalone, entrambi consiglieri comunali di Marsala. I direttori delle scuole, dopo le telefonate, impongono ai due bidelli di partire: avrebbero dovuto in ogni caso fermarsi all'Assessorato. (Campagna acquisti e vendite delle coscienze — interrompe il prof. Di Giovanni, del P.S.I.). Il Prof. Cottone chiarisce che i due bidelli avrebbero dovuto recarsi a Taormina per un convegno sindacale — così era stato risposto ad una sua telefonata a Palermo. Parla quindi di sette eletti per il nuovo Consiglio dell'E.C.A. che avrebbero dichiarato di non accettare il mandato, rendendo impossibile l'insediamento del nuovo Consiglio. Espone quindi il parere del suo gruppo che il Commissario Rizzo non avrebbe dovuto procedere alla convocazione del Consiglio avendo appreso che questa era stata fatta dal sindaco. Riferendosi alle voci sulla condotta del sindaco afferma che non è lecito insinuare alla vigilia della discussione dell'o.d.g. (Sono abituato a dire la verità; fatemela dire — eschama il consigliere Garamella). Il prof. Zizzo, democristiano, presidente dell'Ente Comunale d'Assistenza, interviene per fatto personale con la seguente dichiarazione: « Dopo la delibera di composizione del nuovo Consiglio dell'E.C.A., ho convocato il Comitato dell'Ente per il 3 marzo onde procedere alle consegne. Non si sono svolte le sedute per mancanza del numero legale ed ho chiesto istruzioni al Prefetto ».

Il Prof. Lombardo Angotta, democristiano, discute sui tentativi tentativi di corruzione (interrompe l'avv. Alagana rivolto al consigliere prof. Zizzo: « Lei ne deve sapere qualcosa ») e accusa il consigliere Cottone di usare un tono drammatico per « far capire che qui ci sono atti di corruzione » mentre Titone e Giacalone sono stati semplicemente chiamati dal loro sindacato.
Si associa nel dichiarare non valida la convocazione fatta dal sindaco anche perché sarebbe illegale che altri argomenti siano stati aggiunti a quelli proposti dall'opposizione nell'o.d.g. approvato dall'Amministrazione. Logico ritiene l'inserimento del potere sostitutivo del Presidente della Regione e dichiara « Le vostre deliberazioni di ieri e di domani saranno annullate ».

Si è registrato a questo punto l'intervento dell'avv. Alagna, socialdemocratico. Il diritto di controllo e di censura — egli ha detto — deve avere un fine. Quando l'opposizione tende a mortificare un congresso democratico finisce il diritto dell'opposizione, specie quando questo fine è lo scioglimento del Consiglio Comunale. Parlando poi delle famose accuse ha detto: « O ci sono dei diffamatori o ci sono dei responsabili. Noi vogliamo vedere chi perché se c'è qualcuno che ha commesso reati vogliamo saperlo e così se ci sono dei diffamatori. Se c'è un sindaco affarista può essere bollato lo stesso oggi o fra otto giorni. Dichiaro che il Presidente della Regione ha commesso una violazione di legge perché l'intervento caso mai spettava a lui nella qualità specifica di Assessore agli Enti Locali, qualifica che egli ha omesso nel decreto. Ammette quindi che tre socialdemocratici che erano stati eletti per il nuovo Consiglio dell'E.C.A. hanno rifiutato il mandato ». Se queste tre per-

nostre critiche vorremmo chiedere al Sindaco se risponde a verità che i componenti della ditta Ucciardi-De Cara, impresa edile che piglia molti appalti del nostro Comune, siano soli in altra ditta con il Sindaco in persona. Noi vogliamo riguardare i problemi sotto il profilo amministrativo per cui desideriamo sapere inoltre se a suo tempo è stato fatto un atto pubblico per la concessione del terreno del Bastione di fronte al Carcere Giudiziario per la costruzione di una latteria e se è vero che è stato stilato un altro atto per la concessione rinnovata in enfiteusi dello stesso terreno ma per altra destinazione, cioè per la costruzione di edificio privato. Uno dei concessionari corrisponderebbe al nome di un Consigliere Comunale, il sig. Gemma Giovanni, del P.L.I. Perché il terreno è stato concesso sapendo che la proprietà si poteva ormai richiamare al Comune? È un atto illegittimo perché essendo decaduta la precedente concessione la nuova doveva passare il vaglio del Consiglio Comunale. L'atto è stato fatto pochi giorni dopo che è intervenuto l'accordo liberale-socialcomunista. Ecco l'antifona del prof. Cottone. Il consigliere Garamella legge quindi la relazione relativa all'elettrificazione delle zone rurali e afferma che l'Amministrazione avrebbe mancato di chiedere i soldi agli Organi centrali. « Ingarbiati in situazioni così si può anche non pensare ai veri problemi della città » conclude il dott. Garamella e presenta un o.d.g. per la richiesta dell'intervento regionale e centrale.

E' evidente che tutti attendono le risposte chiarificatrici del Sindaco e di questa esigenza si fa interprete l'on. Cottone.
E il Sindaco on. avv. Pizzo prende la montagna ha partorito il topolino. La limpidezza della mia situazione è tale che io rispondo con piacere. Sono stato e sono legale della impresa fratelli Bellini di Trieste che non assume lavori né statali, né regionali, né comunali. Volendo a Marsala esercitare attività immobiliare la ditta Bellini ha costituito una Società ed ha chiesto la partecipazione dei signori Ucciardi e De

REGALI IN FAMIGLIA
Sparano contro lo zio sbagliando bersaglio
Numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi all'indirizzo di tale Fasulo Pietro da Castellammare del Golfo. Il tentato omicidio, di cui si ha notizia oggi da fonte non ufficiale, è avvenuto nel mistero e si ignorano fino a questo momento i dati relativi alle indagini che la Polizia sta conducendo nel più grande riserbo.
Malgrado infatti le nostre domande, nessuno degli organi inquirenti ha voluto dichiarare nulla. Si sa soltanto che sono stati operati numerosi fermi, mentre viene dato per certo la denuncia all'Autorità Giudiziaria di almeno due individui. Pare che il Fasulo Pietro non godesse in giro di molte simpatie e che proprio nel parentato contasse anzi qualche inimicizia. Circola insistentemente la voce secondo la quale il tentato omicidio sarebbe stato opera di due nipoti del Fasulo stesso. E' dato per certo comunque che un nipote del Fasulo, di cui non ci è dato di sapere il nome, si trovò denunciato realmente e si trovò tuttora in stato d'arresto; un altro nipote infine è scomparso in questi giorni dalla circolazione e non è da escludere che, sentendosi compromesso, si sia dato alla latitanza.
Al momento di andare in macchina abbiamo infatti conferma di quanto sopra pubblicato. Pare comunque che le indagini, ormai a buon punto, saranno concluse tra qualche giorno.

Assemblea della Banca del Popolo

Al Cine-teatro Ariston, si è tenuta stamattina, alle ore 10, l'Assemblea ordinaria annuale dei Soci per l'approvazione del bilancio al 31.12.1957.
Erano presenti e votanti 411 soci. Per il rinnovo delle cariche sono stati eletti:
Consiglio d'Amministrazione: Comm. Francesco Adragna, voti 394; Comm. Avv. Antonio De Filippi, voti 376; Dott. Domenico Messina, voti 393; Rag. Riccardo Sanges, voti 392.
Collegio Sindacale: Rag. Rosario D'Amico, voti 390; Prof. Salvatore A. Madoe, voti 377; Rag. Gaspare Incagnone, voti 387.
Sindaci Supplenti: Dott. Franco Giannitturone e Dott. Giuseppe Giosuè. Su proposta di un Socio è stato ri-

confermato alla presidenza del Collegio Sindacale il Rag. Incagnone.
La relazione dell'Amministrazione, acclamata dai Soci, è stata letta dal Direttore Centrale Rag. Vito Guaiana; la relazione dei Sindaci, approvata all'unanimità, è stata letta dal Rag. Incagnone.
Si è registrato un intervento da parte del Presidente dell'Associazione Artigiani di Mazara, tendente ad ottenere maggiori affidamenti a favore della categoria. Ha risposto molto esaurientemente il Vice-Direttore Dott. Pietro Torrette, assicurando che la Banca del Popolo, nei limiti delle sue possibilità finanziarie e nel quadro delle vigenti disposizioni di legge, continuerà a venire incontro alla categoria che è certamente fra le più meritevoli.

da un punto di vista morale ».
Parla quindi il consigliere Pipitone del P.M.P. il quale dà atto al Sindaco di avere operato nell'interesse della città e parla di tentativi operati nei suoi riguardi per farlo passare all'opposizione e poi domanda: « A chi furono concessi gli appalti delle strade e delle scuole quando c'era il sindaco repubblicano? Chi sono i soci della ditta Trapani e C.P. Quanto ha pagato il padre dell'on. De Vita per il terreno del Campicello in contrada Petrosina? »
Dopo una richiesta di chiusura della discussione fatta dal prof. Cottone e dallo stesso più ritirata, prende a parlare il consigliere avv. Forti del M.S.I. (che avviene ancora una volta uno scontro con il comunista avv. Pellegrino: Siete soltanto dei provocatori!) circa i pensatori, i netturbini, le Case Popolari e l'elenco che il sindaco avrebbe cercato di fare approvare e poi continua: « Con denaro pubblico si sono tutelati interessi privati. Strade esterne padronali hanno ricevuto opere di manutenzione da parte di operai del Comune e con materiale del Comune e precisamente la strada del piano Maggelo (Matarocco) e quella che va da Casello Palme fino a piano Sciré, con pietrisco arenario e operai del Comune ».

Dopo un intervento dell'Assessore Pellegrino (P.C.I.) che illustra quanto l'Amministrazione ha fatto e sta facendo per affrontare il problema idrico di Marsala e dopo che il consigliere liberale Gemma ha affermato che se dai verbali risulteranno gli estremi sporgere querela contro coloro che hanno parlato troppo vivacemente circa la concessione del Bastione, l'on. Cottone il quale afferma che la relazione Garamella è stata un « boomerang » data la inconsistenza delle accuse lanciate al Sindaco e degli argomenti trattati e dopo avere ripetuto che l'appoggio liberale non significa fiducia all'Amministrazione, rivolge la seguente domanda al consigliere dott. Garamella: « Ritiene che sia morale riscuotere un compenso o uno stipendio per un servizio che o non è prestato o è prestato in parte minima? » (chiarisce che la domanda è una ipotesi teorica); chiede quindi al Sindaco che, dispensa che la Commissione incaricata di sindacare sull'Amministrazione del Sport Club Marsala porti in Consiglio i resoconti. Ritiene improponibile l'o.d.g. Garamella perché « fra voti al Governo Regionale e Centrale mortificando il Consiglio » e chiede che la sua proposta venga messa ai voti.
Garamella desidera che venga chiarito quello che ha detto Cottone; Lombardo Angotta interviene per la faccenda dello Sport Club e parla di volgare ritorsione da parte dell'on. Cottone.

Nonostante infine il consigliere avv. Marchetti avesse affermato che l'opposizione era disposta a cancellare dall'o.d.g. l'ultima parte a cui si riferiva l'on. Cottone viene messa ai voti l'imponibilità che viene accolta con 21 voti favorevoli e 15 contrari. I presenti e votanti erano 37.

La seduta di sabato 22 marzo non ha riserbato sorprese e, dopo i tumulti precedenti, è stata calma e parecchie deliberazioni sono state adottate. Erano presenti i Consiglieri Comunisti, Socialisti, nenniani, il Socialdemocratico, i Liberali, il rappresentante del P.M.P. e l'Indipendente Giacalone. E' stato approvato il bilancio, come le altre cose, all'unanimità, dopo la relazione dell'Assessore Angotta e un intervento del prof. Cottone il quale ha biasimato la opposizione che si è assentata dovendosi discutere l'atto fondamentale della vita amministrativa di Marsala e ha invocato una riforma della Finanza locale perché, stando così le cose, non sarà facile ridurre il deficit di un miliardo e 300 milioni da cui è oppresso il Comune di Marsala. Dichiarò che il suo gruppo vota « sì » per il bilancio pur non rappresentando il voto « fiducia » che i liberali non possono dare alla Amministrazione in carica ».